Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani

Herausgeber: Pro Grigioni Italiano

Band: 2 (1932-1933)

Heft: 4

Artikel: La mia biografia con un po' di storia di Poschiavo nel secolo XIX scritta nel mio 80mo anno

Autor: Tommaso, Lardelli

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-4505

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

LA MIA BIOGRAFIA
con un po' di storia di Poschiavo nel secolo XIX

di TOMMASO LARDELLI

(Continuazione vedi numero precedente)

VI. — Il mio Ispettorato scolastico.

L'organizzazione delle scuole riformate e cattoliche in Poschiavo in generale era buona. I 400 scolari cattolici erano suddivisi in 7 classi inferiori (i 4 primi anni di scuola) nelle singole frazioni, 2 classi medie parallele per sesso, e 2 classi superiori parallele ed 1 classe maschile reale nel Borgo. I 140 scolari riformati erano divisi in 4 classi elementari ed una classe reale.

Le condizioni locali del Comune sono molto favorevoli per una ragionevole distribuzione degli alunni secondo la loro età e grado di sviluppo. Nessun maestro non ha più di 4 sezioni nella sua classe ed i più 2 sole sezioni, di modo che l'opera dell'insegnamento è resa facile ed il profitto degli scolari anno per anno può essere elevato ad un compito soddisfacente. Questa organizzazione era già stata creata a direzione dei parroci *Carisch* e *Franchina*, e durante il mio ispettorato non era necessaria alcuna essenziale riforma. Non mancarono però i tentativi della sacrilega demagogia di distruggere questo nesso felice di organizzazione sacrificandolo alle aspirazioni dell'ignoranza e di una gretta avarizia. Nel quinquennio 1853-58 il partito dominante nella Corporazione riformata per rendersi grato alla classe contadinesca, che ricalcitra da sacrifici pecuniari anche verso la scuola, venne a sostenere che per l'istruzione che occorre al contadino bastano 3 classi invernali per le quali siano sufficienti le rendite dei fondi scolastici; che se i Signori desiderano far dare ai loro figli una maggiore istruzione, essi pensino a provvederne i mezzi. Tutti i fondi scolastici siano fatti solo per le scuole invernali del popolo, nulla per l'istruzione di maggior durata. — La minoranza si difese, ma inutilmente; per un anno gli scolari di autunno e primavera si abbandonarono alla cura dei genitori, in modo che i genitori della minoranza furono costretti ad erigere una scuola privata 1853/54 sotto la direzione dei maestri *Aliesch* di *Fanas*, *Glmo Lardelli* e di *Luigi Zanetti* di Poschiavo. La scuola con 23 scolari si tenne in due classi in casa *König* del sig. *Ragazzi*. — La mia parte-

cipazione a questa scuola qual genitore, offriva ai miei antigonisti un'ambita occasione per criticare ed avversare la mia susseguente condizione di Ispettore scolastico. Ma il Cons. d'Educazione mi mantenne sempre la sua protezione e fu desso che fece pressione sui capi della maggioranza di ristabilire l'ordine anteriore della nostra scuola e di addottare un nuovo regolamento scolastico che riguardo ai fondi scolastici metteva a pari diritto la scuola annuale con quelle invernali 1858. Anzi colla zelante cooperazione del parroco *Schmidheini* la V classe venne più tardi (1872) accolta dal Cons. d'Educazione quale *scuola reale* e resa partecipe del relativo sussidio cantonale di annui fr. 200.

Un simile tentativo si operava anche dalla parte cattolica delle Frazioni contro le scuole centrali del Borgo, chiedendo la divisione sulle scuole del *legato Menghini;* ma l'influente prevosto *Franchina* ed alcuni intelligenti del Borgo vi si opposero energicamente e sventarono le grette ed egoistiche macchinazioni delle Contrade.

Per contra in vista delle difficoltà che presentava l'insufficienza dei locali di scuola delle Frazioni di Basso, io nel 1861, aveva ideato e nell'interesse dell'istruzione il progetto di riunire le scuole inferiori di *Prese, Cantone, Pagnoncini, Prada* e *S. Antonio* in una sola casa di scuola all'*Annunciata* per tre classi, ed a questo fine già ottenuto dal Cons. d'Educazione l'assicurazione di fr. 1000 di sussidio; già aveva persuaso vari privati a contribuire gratuitamente con materiali ed opera manuale per l'erezione di questa casa centrale. Ma sorsero le rivalità e le gelosie di campanile, ed il mio progetto non ebbe alcun effetto.

Nel Comune di *Brusio* trovai le scuole cattoliche in uno stato deplorevole e ci volle gran lavoro e pazienza, sinchè potei riuscire a far accettare dal popolo una organizzazione delle scuole sul modello di quello di Poschiavo. Si istituirono scuole inferiori nelle *Contrade di Viano, Campocologno* e *Cavajone* ed una inferiore nel centro di Brusio. In Brusio poi si ebbero due altre classi superiori obbligatorie per tutti gli scolari superiori, obbligatorie per tutti gli scolari superiori del Comune, anche di quelli delle tre Frazioni. In questa parte coadiuvava anche il curato *Zanetti* in opposizione ai frati cappuccini che erano i suoi coadjutori nella parrocchia ed a *Viano.*

Un altro ben scabroso compito dell'Ispettorato scol. era quello di ottenere una *regolare frequenza della scuola* da parte degli alunni. I genitori avvezzi a poco apprezzare i vantaggi di un'assidua frequenza della scuola, ritenevano poter trattenere senza gran danno dalla scuola i loro figli per valersene in certe urgenze, in occupazioni contadinesche; altri erano indifferenti se i figli oziavano intorno in sulle strade, chè poi di poco imparavano a scuola. Di pagare le multe previste dal Regolamento cantonale i genitori erano retrivi ed i cons. scol. troppo indulgenti. I pretesti e le scuse, anche se non legittimi e veri, sono presto trovati. Dovetti quindi usare rigore, come ogni anno ci inculcava e minacciava il Consiglio d'Educazione; i Consigli scolastici procedevano talvolta all'esecuzione delle multe; ma mi dovetti convincere che il miglior rimedio contro le assenze non giustificate degli scolari è quello di avere una buona scuola e maestri che sanno inspirare ai fanciulli piacere ed interesse per le loro loro istruzioni. Il fanciullo in allora concorre volontieri alla scuola e corregge lui stesso la indifferenza dei genitori e li determina a fare anche un sacrificio in amore del figlio e della sua istruzione.

Per fare una buona scuola ed a salvaguardia della salute sì dei maestri che degli alunni occorrono anche *buoni locali di scuola.* In questo riguardo nelle Corporazioni cattoliche tanto di *Poschiavo* che di *Brusio,* salvo la lodevole eccezione di due locali del *legato Menghini,* trovai dei grandi mancamenti. Ma la provvista di locali sufficienti non dipende solo dalla buona volontà dei comuni, richiede anche danaro e danaro, di che solitamente difettano. Le gravi difficoltà incontrate in questo riguardo richiesero 1857 l'invio a *Poschiavo* di un *Commissario del Consiglio d'Educazione* nella persona del sig. *Gaspare Latour* colla di cui autorevole mediazione e colla mia pratica locale, si riuscì a stabilire con le singole Frazioni di Poschiavo un accordo in iscritto tra le medesime ed il Cantone, in forza dei quali cadauna Frazione si obbligava ad assegnare alla scuola un locale, anche se appena servibile, di solito nella cappellania ed il Cantone concorreva con un sussidio sia a sollievo della spesa per il ristauro del locale, sia in aumento del fondo scolastico.

Per il già accennato decreto 30 Nov. 1857 il *Piccolo Consiglio* aveva riconosciuto che il *Convento di Poschiavo* era in dovere di fare la scuola gratuita a tutte le fanciulle corrispondenti alle esigenze volute dai tempi, di provvedere a tal fine tre buone maestre, e tre locali addatti. Sino in allora la scuola si teneva nello strettissimo locale a pianterreno, così detto Parlatorio; il Monastero poi mise a disposizione anche un secondo locale; ma mancava sempre ancora quello di una terza classe fattasi indispensabile. Ma il Monastero, ad onta di ripetute ingiunzioni superiori, mostravasi ritroso a provvedere altri locali e a sopportare la spesa della loro riattazione, sino a che nel 1861 il *Piccolo Consiglio* ricorse all'esecuzione forzata, incaricando l'Ispettore scolastico. Previa relativa intimazione, io, scortato dal gendarme e munito di tre falegnami, mi portai al Convento che fu subito aperto e qual burbera comitiva noi entrammo e senza incontrare persona, salimmo al secondo piano prendendo possesso di una vasta camera, dove negletti c'erano ancora i letti appena abbandonati da monache. Si incominciò a distruggere una parete dove veniva poi costrutta la nuova scala di accesso a due sale di scuola. Gli operai facevano uno strepito tale che sembrava l'intiero edificio avesse dovuto crollare insieme ed allora s'aprì la porta che mette nell'interno del Convento e comparve lì lì la testa di una povera monaca infervorata, la quale a piena gola a me rivolta gridava: « Lü, lü, l'andrà a cà del diavolo » e poi scappò via come il fulmine.

La scuola inferiore maschile del Borgo cattolico non aveva alcun proprio locale e doveva accontentarsi di un miserabile locale nella casa del *legato Menghini.* Anche qui si potè combinare con il prevosto *Franchina,* amministratore del legato Menghini di costrurre con un forte dispendio (1874/75) due belle sale nuove di scuola nella casa sud.a, cedendone una al Borgo contro una somma di fr. 2000 (?) versati da questo per le spese di fabbrica.

A *Brusio cattolico* si potè ottenere dal Sindacato popolare la cessione di una nuova sala di scuola nel secondo piano e la riattazione di un'altra al pianterra della casa della Cappellania. Nel contoreso 1881/82 la casa scolastica di *Brusio* è valutata fr. 5500, quella di *Viano* (la vecchia prima dell'incendio) fr. 1000, di *Cavajone* fr. 3000 (con la firma di *Antonio Bonguglielmi).*

Cavajone doveva avere una scuola frazionale ma non c'era alcun locale adoperabile per la stessa. Dopo lunghe e ripetute rimostranze l'Ispettore

scol. riuscì a predisporre quei pochi contadini a fare dei sacrifici per un locale di scuola, sebbene la frazione non fosse per anco incorporata definitivamente alla Confederazione ed al Comune di Brusio. Il Gran Consiglio del 1872 stanziava per Cavajone la somma di fr. 2000, e delegava il signor Gaud. Olgiati e l'Ispettore scolastico di procurare un accordo per la esecuzione con i Cavajonesi. I delegati nel mese di Luglio si portarono a Cavajone, chiamarono lassù in alta democratica assemblea i Vicini della frazione sotto la tersa azzurra volta del cielo (non c'era locale che tutti avesse capito); comparvero tutti, uomini, donne e fanciulli; di seggio servivano i muri di cinta dei fondi ai fianchi della viuccia; i delegati presiedevano seduti sulla soglia d'ingresso ad una delle cucine. Esposta la bisogna, i Cavajonesi accolsero con piacere che alcuno, le autorità cantonali, pensasse ai loro bisogni; era questa la prima volta in vita loro, e con tanto maggiore piacere si dichiararono disposti di fare dei sacrifici per ottenere una propria scuola con locale sufficiente. La discussione era oltremodo interessante, sebbene i deliberanti fossero tutti di unisono parere. Persino i fanciulli gongolavano dalla gioia, e l'uno sussurrava, all'orecchio della madre: « Mamma, anca mi vo' po' a sta scola? » Una donna vecchia, dall'aspetto di una megera, sorse in piedi e disse: « Sono povera diavola mi, ma per la scola farò anca mi una dozzena di giornadi; però a condizion ca i ma töglian a scola anca la mia fiöla ». Chi era questa sua figlia? Sedeva al suo fianco una donna ventenne, alta, grossolana, dalla faccia losca come un eschimo. « Sì, rispondeva Olgiati, prenderemo a scuola anche la vostra figlia, se occorre ». — In quella interessante radunanza venne conchiuso e in sostanza convenuto:

1. Si scelse la località per la scuola: un privato diede per sua offerta il terreno da fabbrica.

2. La Contrada si assume per torno sulle famiglie la provvista sopra loco di tutto il materiale occorrente, sassi, calce, sabbia, piode, legname, i lavori di scavo e di manualità.

3. Col sussidio cantonale di fr. 2000 sarà pagata la mano d'opera dei muratori, dei falegnami, di scalpellino, la spesa di fabbro ferraio e di vetraio.

La convenzione venne ratificata dal Consiglio d'Educazione; dell'esecuzione fu incaricato l'Ispettore scol. e questi pochi mezzi bastarono ad erigere nel 1873 un ampio locale di scuola, con sopra una camera ed una cucina per il maestro, ed è quel punto bianco che spicca sull'erta pendice in fondo alla *Contradella* e che spiccherà anche in avvenire colla sua luce, semprechè il Comune di Brusio non venga meno di provvedere sempre quella scuola di un *buon maestro,* tanto più che ne ha ottenuto dall'incorporazione nel Comune di Brusio sul capitale pagato dalla Confederazione e dal Cantone a titolo di fondo di scuola la somma di fr. 5700 (v. 6 settembre 1875) in modo che il suo fondo scol. nel 1876 ascendeva a fr. 9000. (v. contoreso 1879 firmato dal Presidente del Consiglio scolastico *G. Domenico Zanolari).*

Anche la Contrada di *Campocologno* che per vari anni teneva la sua scuola in case private in affitto, volle avere una casa propria che costrusse a nuovo dietro il piano approvato e sussidiato dal Cons. d'Educazione.

Le Prese aveva fatto intisichire la scuola per molti anni in una pessima cantina a pianterreno della cappellania, ma quando si staccò da

S. Vittore costituendosi a parrocchia indipendente, si risolse di costrurre un locale di scuola apposito fruendo dei soliti sussidi cantonali.

Non meno energia e lavoro richiedeva dall'Ispettorato scol. *la formazione e l'aumento dei fondi delle varie scuole del distretto.* Nel 1854 le Corporazioni riformate di Poschiavo e di Brusio avevano già dotate le loro scuole di un modesto fondo capitale nella maggior parte elargito dalla generosità privata ed avevano già stabilite delle norme per il loro aumento, come a dire 4% di tassa sulle eredità laterali, collette di capodanno, tasse o regali di matrimoni, donazioni private. Le spese annuali delle scuole, oltre il reddito dei fondi, si sopperivano con una tassa sugli scolari e con contribuzioni volontarie di benefattori, p. e. a Poschiavo rif. i privati contribuirono per l'ordinario dispendio delle scuole dal 1854 al 1864 fr. 1200 annualmente con cui si potè elevare il salario dei maestri ad una cifra non abbondante, ma decente. Le scuole cattoliche superiori fruivano dal generoso legato dei *Fratelli Menghini* composto però in massima parte da terreni che non davano che una modestia rendita, per cui anche gli scolari erano imposti della tassa di un franco.

La prova sostenuta dalle nostre scuole che il nuovo metodo produceva altri frutti e risultati che non l'arido e meccanico modo di far la scuola degli anteriori vecchi maestri, cominciò a rendere più propensi alle scuole i genitori e la popolazione in generale. E fu in allora che l'Ispettore colse a volo la favorevole corrente, ed anche in generale coadiuvato dalle autorità, cominciò a chiedere a tutte le Frazioni cattoliche dei nuovi sacrifici per formare ed aumentare i loro fondi scolastici. Era mio primo compito di studiare di quali mezzi una Contrada poteva facilmente disporre a favore del suo fondo scolastico: avanzi di chiesa durante la vacanza di sacerdoti, economie di amministrazioni pubbliche, vendita dei così detti « Soccorsi » (magazzeni di grano per le sementi), ricavo di legnami dai fondi di cappellanie, ed in fine anche contribuzioni dirette in via d'imposta sulle famiglie. Da in allora si disponevano favorevoli alcuni capi, si facevano le proposte al Sindacato (di regola personalmente) e quasi ogni volta si aveva un voto annuente. Così p. e. *S. Carlo, Cologna, Prada* vendettero il grano del Soccorso, ormai non più necessario, per farne capitale a fondo scolastico; Cologna vendette a questo scopo il legname del suo monte di Stacca, *S. Antonio* rilevò l'imposta di fr. 20, altra volta di fr. 14, di fr. 7 per ogni famiglia; *Brusio* cattolico dispose di circa fr. 2000 dal fondo della confraternità, vendette con approvazione della Santa Sede in Roma il legname di una vasta selva castagneta della *chiesa di S. Carlo a Campascio* accordandone il terreno senza fitto per 30 anni, diviso a piccole parcelle mediante che i coloni le riducano coltive e le restituiscano poi fruttifere alla chiesa.

Ad incoraggiare questi e simili sacrifici tornavano molto propizi i *sussidi* che a mia mediazione ad ogni ripresa prestava il Consiglio d'Educazione, i quali generalmente per le più povere frazioni consistevano nella proporzione di 33 %. Anche il capitale ottenuto 1872 dal nostro Cantone dalla così detta *Mensa vescovile di Como* dopo l'incorporazione di Poschiavo e Brusio al *vescovado di Coira* venne distribuito sulle frazioni cattoliche a fondo scolastico, fr. 5400 circa, in base al numero di popolazione (Brusio n'ebbe fr. 1800).

L'amministrazione del *legato Menghini* vendette quasi tutti gli stabili coltivi di cui era composto, a prezzo avantaggiosissimo in modo che ne

potè quasi raddoppiare la vendita. Il fondo scolastico di *S. Antonio* ebbe dal suo concittadino *Gio. Battista Beti* il cospicuo legato di fr. 8000, la scuola della frazione catt. Borgo vari legati, *Crameri Giov. Antonio, Prevosto Franchina,* ecc.

Quanto benefici siano stati in questo riguardo l'iniziativa delle autorità ed il buon volere della popolazione lo dimostra il seguente:

Specchio dei fondi scolastici.

(Escluso il valore dei locali scolastici).

Poschiavo rif.	fr. 25.268,74	fr. 61.250,—)	
„ Scuola Reale. .	„ (25.000,—)	„ (26.800,—)	ommesso in addietro
„ Legato Menghini	„ (26.199,08)	„ ?	„ „ „
„ Borgo catt. . .	„ 3.213,48	„ 14.900,—	
„ Cologna. . . .	„ 680,—	„ 4 027,90	
„ S. Carlo. . . .	„ 5 598,48	„ 17.000.—	
„ Pedemonte. . .	—	„ 872.65	
„ S. Antonio. . .	„ 2,440,28	„ 17.240,15	
„ Prada.	„ 3.357,36	„ 11.023,55	
„ Pagnoncini. . .	„ 1.870,18	„ 8.161,20	
„ Prese.	„ 3.068,89	„ 9.129,90	
„ Cantone. . . .	„ 1.100,–		
Brusio riform..	„ 5.667,66		
„ Brusio catt. . .	„ 8.788,41		
„ Viano.	„ 1.831,69		
„ Cavajone . . .	„ —		
„ Campocologno .	„ —		
Totale	fr. 89.094,25		

Questi fondi scolastici dovettero nei primi anni del mio Ispettorato, a senso del Regolamento scol. cantonale essere separati dai fondi ecclesiastici e messi a propria amministrazione, ciò che a molti cattolici sembrava un'arbitraria ingerenza nell'autonomia dell'amministrazione dei beni frazionali (chiesa). Lo si conseguì però senza gravi ostacoli. *L'assicurazione ipotecaria* dei fondi scol. e l'assicurazione contro i danni del fuoco dei locali di scuola si è pure ottenuta col tempo.

L'aumento del fondo scolastico ebbe per conseguenza da un lato la diminuzione delle tasse che s'imponevano ai genitori degli scolari, dall'altro il miglioramento del *salario del maestro.* Ancora nella cinquantina del secolo i maestri cattolici di Brusio e delle frazioni di Poschiavo non avevano che *fr. 150 di salario per 4 mesi* di scuola e trovo ancora una nota che io esortava (18 Agosto 1868) il Consiglio scolastico cattolico di Poschiavo ad uniformarsi al decreto del *Gran Consiglio* 1867 che *la durata obbligatoria delle scuole da* 22 settimane *era portata a 24 settimane ed il salario minimo fu elevato sino a fr. 340,* oltre a fr. 60 di sussidio del Cantone per i maestri

con semplice ammissione ed a fr. 150-200 per quelli con patente. Anzi il comune di Poschiavo nel 1889 fissava il minimo della durata obbligatoria a 26 settimane ed il salario del maestro a fr. 500 oltre ai sussidi cantonali.

Durante il mio Ispettorato scolastico ho sempre avuto di mira di allontanare dalla gioventù delle scuole i riguardi e le gelosie egoistiche di campanile, di frazione a frazione, non meno che i pregiudizi confessionali, che traggono la loro origine più dall'ignoranza di un qualche zelota e dal vivere troppo segregati l'uno dall'altro che non in animo della nostra popolazione che tradisse un'indole di cattiveria o di odio qualsiasi. E questa massima l'ho sempre inculcata e coll'esempio e colla parola a tutti i maestri, che essi sono i primi seminatori tra i fanciulli dei buoni principii che porteranno un dì dovizia di frutti, pace e fratellanza umanitaria, cristiana. In questa direzione sono molto efficaci per es. le feste infantili, i pubblici divertimenti. Nel settimo decennio del secolo coltivavamo anche noi il pensiero di riunire una volta tutti gli scolari della valle a celebrare una *festicciuola infantile,* quella di *Selva* che la scolaresca riformata usava fare ogni anno, di cui ho già fatto cenno. Concorrevano in quel giorno sull'ameno e ridente poggio di Selva circa 500 fanciulli, fra cui anche una rappresentanza di *Brusio,* guidati classe per classe dai loro maestri; le bandiere dei 22 cantoni sventolavano allegramente insieme. Il culto delle due cappelle, i giuochi, i divertimenti pubblici decoravano la festa, e l'eco dei *monti di Canciano* festosa rimandava il canto e le voci allegre dei fanciulli gaudenti, mentre l'argentino suono delle due campanelle annunciava a tutta la Valle al disotto l'armonia della festa. Non mancavano la tradizionale polenta in fiore, il riso, le castagne e le piccole provvigioni portate seco dagli scolari. Intorno, intorno partecipavano alla gioia infantile dei piccoli, molti adulti concorsi ad illustrare e coronare la festa. La sera scendemmo e fummo accolti *alle Acque* dalla Società di musica che accompagnò la schiera festante inghirlandata sino in piazza che era già zeppa di tutta Poschiavo. Un allegro canto: « *Addio bei monti e pascoli cari* », ed una breve allocuzione dell'Ispettore scolastico chiusero la cordiale e simpatica festicciuola.

Non si è più ripetuta una simile festa generale della scolaresca, forse per la difficoltà di dare ivi una refezione e di guidare tanti fanciulli ed adulti.

Ho già riferito di sopra della *Direzione del Corso di Ripetizione pei maestri* affidatami dal Cons. d'Educazione nel 1854 in Poschiavo, coadiuvato dall'amico *D. Benedetto Iseppi.* Nel 1864 il Consiglio d'Educazione mi affidava egualmente la Direzione del Corso di Ripetizione a *Roveredo.* I miei coadiutori erano il *Sacerdote* Ant. Riva (direttore dell'*Istituto di S. Anna* in Roveredo) ed il maestro di Poschiavo *Florio Davatz.* Al corso prendevano parte anche le *Suore di Menzingen Clementina* e *Candida Bondolfi* e *Cunegunda Chiavi di Poschiavo,* in allora maestre nella Mesolcina, ed alcune giovinette di 15 a 18 anni, che non avevano ancora fatto scuola e che mancavano molto della necessaria preparazione. In quell'occasione ho potuto conoscere lo stato deplorevole delle scuole mesolcinesi; esse pre-

sentavano propriamente il tipo cappuccinesco del meccanismo e dell'abbandono. All'infuori delle scuole delle *Suore di Menzingen*, il tutto consisteva nel memorare alcune risposte del catechismo ed alcune frasi italiane con cui far parata al giorno dell'esame. La novità della nostra istruzione riesciva interessante ai maestri e maestre repetenti. Ma il collega *Sacerdote Riva*, cui non era stata assegnata che l'istruzione in lingua italiana, s'accorse tosto che la nostra scuola e quella che poi avrebbero fatta i nostri allievi del corso, avrebbero gettata un'ombra troppo oscura sul proprio istituto di S. Anna, ed incominciò ad osteggiare segretamente presso alcune maestre mesolcinesi sue aderenti, ed a mettere la disunizione tra i repetenti. Gli esami del corso però riuscirono di soddisfazione ai delegati del Consiglio d'Educazione ed all'intelligenza mesolcinese.

A più riprese, anzi ogni volta che il Consiglio d' Educazione voleva tenere un Corso di Ripetizione per gli italiani mi dirigeva l'invito di assumere la direzione ed una parte dell'istruzione, ma ormai le mie occupazioni non mi permettevano di impegnarmi di seguito per una decina di settimane; ma sempre io era consultato a quali docenti si poteva affidare la direzione del Corso, dove tenersi, in base a qual piano d'istruzione.

Così ebbe luogo nel 1868 un *Corso di Ripetizione a Roveredo* sotto la direzione del *Sacerdote Riva* e del maestro *Agosti* di Roveredo, del qual corso almeno i Poschiavini concorsivi non furono soddisfatti. — Nel 1872 si tenne un altro Corso di Ripetizione a *Poschiavo* coi maestri *Giov. Lardelli* e *Fl. Davatz* con la mia sorveglianza; l'esame si ricevette dal sig. *Gaudenzio Olgiati*. — Nel 1875 il Corso di Ripetizione si tenne a *Soazza* coi maestri *Pio Chiavi* e *Giov. Stampa* di Stampa, ma io dovetti portarmi là per i primi otto giorni ad avviare la scuola e poi per l'ultima settimana e per gli esami, ai quali assistette il sig. Consigliere di Stato *Capeder*. L'esito fu soddisfacente; ne fa prova che *Mesocco* elesse subito a maestri i due Poschiavini *Bondolfi Cris.* e *Roveredo Chiavi Giovanni*. Un altro Corso di Ripetizione si tenne nel 1878 a *Grono* colla direzione dei maestri *Pietro Lanfranchi* e *Rod. Stampa* di Stampa, i quali furono da me qui preliminarmente istruiti delle occorrenze del Corso. All'esame finale concorse il Direttore del Seminario *Caminada*. — Ancora nel 1887, affidato alla mia sorveglianza, venne tenuto un Corso di Ripetizione a *Poschiavo* coi docenti *Pro. Lanfranchi* e *Rod Stampa*. L'esame fu ricevuto dal *Direttore Wigel*.

In generale io ho sempre riguardato i Corsi di Ripetizione dei maestri italiani quale un mezzo insufficiente per dare alle nostre scuole buoni maestri, perchè i repetenti nel loro maggior numero sono mancanti dell'indispensabile preparazione elementare e reale e l'istruzione di sole dieci settimane non può operare dei miracoli; un solo cerotto non guarisce la piaga. Anzi per talun giovinetto di talento i Corsi di Ripetizione riescon nocivi, in quanto che ponno facilmente essere confermati nell'errore che dopo fatto lodevolmente un simile corso e ricevuta l'Ammissione, egli sia già maestro fatto e non abbia a mancargli più nulla. In questo senso io mi sono coerentemente espresso nei miei rapporti al Consiglio d'Educazione, facendo risaltare l'imperioso bisogno di istituire una scuola apposita per la formazione di maestri per le vallate italiane del Cantone. — Ed il Consiglio d'Educazione riconoscendo questo urgente bisogno già con sua del 13 dicembre 1857 mi incaricava di esporgli il mio modo di vedere in questa vertenza, cui volontieri corrisposi con mia 28 Dicembre. Già allora

io riteneva che la fondazione di un *Seminario regolare italiano* non sarebbe stato così facilmente attuabile, perchè le condizioni economiche di allora non lo permettevano. Che il Cantone invece poteva e doveva almeno provvedere all'istruzione dei maestri italiani coll'erigere una Scuola pedagogica italiana con due o tre corsi, mettendola per ragioni di economia in relazione con una buona scuola comunale, senza sacrificare la indipendenza della prima. Alla domanda del Consiglio d'Educazione se nel mio distretto fosse consigliabile l'aggregazione di una simile scuola ad una delle migliori scuole comunali, io rispondeva affermativamente: « anzi mi parrebbe Poschiavo meritare la preferenza ad ogni altro comune tanto per le buone scuole superiori che ha, tanto perchè come luogo paritetico offrirebbe dei vantaggi di culto ed istruzione religiosa, che in un comune puramente cattolico o protestante non si hanno ». Io metteva in vista già in allora la compartecipazione delle due V classi riformate e cattoliche, sia colle loro forze docenti, sia colla concorrenza di parte della vendita dei loro fondi scolastici.

Alcun tempo dopo il Consiglio d'Educazione dirigeva al Comune di Poschiavo la domanda se fosse eventualmente disposto di assumere una scuola per maestri italiani in relazione alle due classi superiori rif. e catt., e quali sacrifici sarebbe al caso disposto di fare in proposito, salva ogni migliore combinazione col Cantone. Il Consiglio comunale deferì la risposta alle due Corporazioni religiose, investite sino allora dell'azienda scolastica. La Corporazione riformata rispondeva annuente, offrendo gratuitamente i locali riscaldati e serviti, nonchè l'annua *contribuzione di fr. 1000* pel salario del maestro, inteso però che la nuova scuola da erigersi fosse accessibile anche a scolari che non volessero direttamente dedicarsi al magistero. La Corporazione cattolica rispose che non era disposta ad entrare in una simile proposta.

Questo freddo accoglimento delle ottime intenzioni del Consiglio d'Educazione da parte cattolica dovette proprio divergere da Poschiavo per sempre il pensiero di erigere qui un proseminario pedagogico — e con quale discapito morale e pecuniario lo riconoscono ora anche i Poschiavini ricalcitranti.

Ad onta di questo rincrescevole fiasco, io rinvenni alla corsa, quando il 4 dicembre 1877 proposi in Gran Consiglio la mozione: « Il Piccolo Consiglio e la Commissione di Stato esamineranno il quesito e faranno relative proposte, se ed in relazione con una delle scuole reali e di perfezionamento nelle vallate italiane del Cantone si possa ottenere la istruzione di maestri italiani. sia per via di accordo con i comuni istessi od in altro modo conveniente ». Questa mozione, accolta dal Gran Consiglio passò poi alla preconsulta del Consiglio d'Educazione, il quale con sua 16 Maggio seguente invitava gli Ispettori scolastici delle tre vallate italiane ad emettere il loro parere in proposito. Io non mancai di sviluppare la mia mozione proponendo in sostanza che ad una delle scuole reali già esistenti sia combinata l'aggiunta di un corso di pedagogia almeno di due anni per alcuni maestri con un modesto stipendio cantonale, ai quali sia però facilitata la continuazione degli studi nelle ultime classi del Seminario cantonale. Il Cantone dovrebbe assumersi la partecipazione al salario dei due maestri almeno sino a fr. 1500. Il Consiglio d'Educazione preparava di seguito un progetto articolato in proposito che il 20 Febbraio 1879 veniva insinuato al Piccolo

Consiglio con una lunga ed accurata motivazione. Veniva in esso in generale proposta la *creazione di un Proseminario ital. con tre corsi,* connesso ad una delle scuole reali italiane e col dovere agli alunni maestri di compire i loro studi nelle due classi del *Seminario cantonale in Coira.* Stipendio ai Proseminaristi fr. 100 (a Coira poi fr. 170); contribuzione dello Stato la metà del salario di 3 maestri fr. 2250; contribuzione del Comune o Circolo dell'altra metà del salario, oltre ai locali riscaldati, serviti, ed illuminati. Sede della scuola: *Poschiavo* o nella *Mesolcina;* ovviare al caso nella *Mesolcina* per la mancanza di culto colla nomina a maestro di un parroco riformato. — Questo progetto venne poi comunicato ai *Circoli della Moesa,* e di *Bregaglia,* fra i quali veniva aperta la concorrenza per la sede del Proseminario. Ma con una circolare 6 Marzo 1882 il Consiglio d'Educazione « rilevava con rammarico che il progetto di un Proseminario italiano non venne aggradito dalla popolazione dei distretti italiani, che dall'erezione di Seminario italiano dovevasi prescindere per ragioni di troppo dispendio — mentre il provvedimento di maestri italiani si faceva sempre più indispensabile..... » e proponeva che in ciascuno dei distretti Moesa, Bernina e Bregaglia sia eretta una scuola reale per i maestri alunni di tre corsi a 9 mesi con un congruo sussidio dello Stato; fatti i tre corsi i maestri alunni dovrebbero poi frequentare ancora il 3. e 4. corso del Seminario cantonale.... Ma anche questo progetto non trovò grazia e non potè essere tradotto in effettuazione, ed il Consiglio d'Educazione aprì nuove trattative coi Comuni della *Mesolcina* ed ottenne da quello di *Roveredo* l'assicurazione dei locali gratuiti con legna ed illuminazione ed una contribuzione annua di fr. 1000 a favore di un *Proseminario italiano,* e potè trasmettere relativo progetto alla Commissione di Stato. Il Gran Consiglio nel 7 Giugno 1888 autorizzava il Consiglio d'Educazione,

1. Di istituire nella Mesolcina una scuola reale con preparazione per i maestri alunni e di prestarli i seguenti sussidi dello Stato:

a) fr. 1200 per il 1. acquisto di mezzi d'istruzione ed istrumenti musicali,

b) 4/7 delle spese di manutenzione della scuola calcolate fr. 3500, in massimo fr. 2000 annui,

2. Questi sussidi si accordano per i 5 primi anni.

3. In concorrenza di Mesocco e Soazza il Gran Consiglio accorda la sede della scuola a *Roveredo.*

E intanto *Poschiavo* dormiva il sonno del giusto, pascendosi delle sue questioni e pettegolezzi interni!!

Il *Proseminario a Roveredo* fu aperto, ma già il 27 Maggio 1891, occorrendo la provvista di un terzo maestro. Roveredo in via di petizione domandava un aumento dell'annuale sussidio di altri fr. 1500, ed il Gran Consiglio gli accordava ancora fr. 1000.

Per il Proseminario lo Stato presta quindi, oltre alle spese di primo impianto, annualmente fr. 3000 per il salario dei docenti e fr. 1400 per stipendi agli alunni maestri.

Come Ispettore scolastico e come cittadino di Poschiavo io ho seguite tutte le fasi del Proseminario italiano con amore e con energia coadiuvato da alcuni amici — ma i nostri compatrioti non ci hanno dato il minimo appoggio, e con ciò spezzato un sommo interesse della nostra Vallata.

Nel 1874 il Consiglio d'Educazione ebbe a trattare un caso speciale nella Calanca. Il *Cappuccino Teofilo* in *Cauco,* contro la volontà e l'assenso dei genitori aveva indotta una giovanetta di 17 anni, *Adelina Gattoni* di *Soazza* di abbandonare la famiglia e di portarsi a Cauco presso il cappuccino, il quale aveva trovato il modo di introdurla come maestra comunale. Il padre della ragazza avendo richiamato inutilmente la figlia, risolse di portarsi a Cauco e ricondurla alla famiglia. A Cauco il Gattoni non trovò la figlia che il cappuccino aveva nascosta in casa, ma scontrato il Padre Teofilo gli chiese imperiosamente la figlia ed in atto di minaccia cavò fuori una pistola; il Padre se ne fuggì e si racchiuse nelle sue camere, cosicchè il padre Gattoni senza avere nulla ottenuto dovette far ritorno a Soazza. Egli rivolse querela al Consiglio d'Educazione richiamando la sua figlia da quel posto di maestra e ciò per motivi morali e di decenza. Il caso si fece un po' clamoroso pel modo strano di procedere del Gattoni e perchè il cappuccino aveva tratto dalla sua parte i cittadini di Cauco, sicchè il Consiglio d'Educazione incarica il Dre. *Kaiser* e me di esaminare in loco la questione e di procurare una soluzione confacente al caso. Ci portammo a Cauco ove trovammo tanto il cappuccino quanto l'Adelina piuttosto ricalcitranti. Convocata poi l'assemblea comunale di Cauco e di *Selma,* che avevano comune la scuola (non c'erano in quell'epoca tra i due comuni che 7 votanti, i quali concorsero tutti), ed esposta loro l'emergenza che la Gattoni dovesse immediatamente recarsi alla sua famiglia, la radunanza vi annuì unanimamente, e si provvide subito per la scuola altrimenti. Adelina partì subito e l'anno seguente qual giovine molto intelligente fu accolta nel Corso di Ripetizione a Soazza — ma anni dopo se ne discese in Italia, servente del cappuccino e morì ancora giovine.

In questa occasione il Sig. Kaiser ed io ricevemmo l'incarico di ispezionare straordinariamente tutte le scuole dei circoli di *Mesocco, Roveredo* e *Calanca.* Non è a dire quanto difettose e miserabili le abbiamo trovate, ad eccezione di quelle dirette dalle *suore di Menzingen (Mesocco, Soazza, Rossa).* Invece ogni comune era provvisto di un locale o casa di scuola splendida come un palazzo, sebbene vi mancasse la pulizia e la nettezza conveniente.

Ispezionammo anche l'*Istituto di S. Anna in Roveredo,* e ad eccezione dell'istruzione in lingua italiana e nelle lingue antiche, non trovammo nulla nei reali ed in aritmetica; tutto era cosa di memoria, di formale e di dettati non intesi.

* * *

Allo scopo di ottenere un giudizio sulle scuole da parte degli ispettori scolastici più conforme e basato sui medesimi criteri in tutto il Cantone, il Consiglio di Educazione ordinava nel 1878 in via di esperimento che ognuno dei 14 distretti per quest'anno dovesse essere ispezionato dall'Ispettore distrettuale col concorso di quello di un altro distretto. A me veniva assegnato di concorrere con l'Ispettore *Prof. Maurizio* di ispezionare le scuole di *Engadina* e di *Bregaglia,* mentre l'Ispettore *Zoppi* doveva concorrere con me nel *Distretto Bernina.* — Con Maurizio facemmo quindi l'Ispezione di alcune scuole di Engadina e di tutte quelle della regaglia. Maurizio mi pregò di volere procedere io e disporre dell'ispezione; vi aderii procedendo al mio modo solito, curando specialmente di conoscere lo stato intrinseco delle scuole e non come il maestro le vorrebbe presentare nel

giorno dell'esame. Trovai le scuole d'Engadina con poche eccezioni in buono stato, mentre ciò non era il caso di quelle di Bregaglia. I maestri erano avvezzi a destinare essi medesimi i temi, di svolgerli con gli scolari come meglio loro conveniva; io invece volli destinare i temi da trattarsi, dopo avere interrogato il maestro intorno alle cose trattate, svolgerli a mio modo cogli scolari per conoscere ciò e quanto avevano capito o meno; anche al maestro io ne assegnai una parte per rilevare il suo modo di istruire e le sue relative abilità. Questo mio modo di esaminare non piacque punto ai maestri che per l'ispezione avevano tutto disposto e preparato il materiale coi loro alunni, i quali questa volta alquanto sorpresi, non sapevano rispondere nemmeno alle più semplici dimande tenute sempre nella sfera delle cose che il maestro diceva di aver trattate durante quel corso di scuola. A *Stampa* il maestro *Zaccaria Giacometti* si oppose apertamente in presenza del Consiglio scolastico pretendendo di poter dare egli i temi da sciogliere tanto in aritmetica che in lingua italiana, che così si aveva sempre usato ecc. Risposi che io era inviato a far l'esame, di voler conoscere ciò che i fanciulli sapevano e non sapevano, non poter accettare un esame già da lungo preparato. Il risultato di quella scuola per me riusciva alla evidenza che era malamente stata negletta dal maestro, sebbene egli valeva per un uomo bene istruito e capace. Per mia soddisfazione io raccolsi i lavori fatti dagli scolari in iscritto in italiano ed in artimetica. Maurizio che aveva assistito all'esame mi diceva poi: Tu hai fatto bene a procedere così, ciò che io non avrei ardito, dacchè i nostri maestri hanno tanto alta la cresta da non soffrire una giusta osservanza. Il presidente del Consiglio scolastico *Guglielmo Olgiati* in *Stampa* ebbe a confermare l'osservazione di Maurizio. Trovai in generale anche le altre scuole della Bregaglia molto deboli, specialmente nella composizione italiana, ciò che rimarcai nel mio rapporto al Consiglio di Educazione dicendo che in proposito io non aveva rimarcato nei maestri della Bregaglia la premura di istruir sè medesimi nella loro lingua materna, e di trasmetterne i frutti alla loro scolaresca. Questa censura, sebbene giustissima e da potersi documentare da me colla produzione dei componimenti degli alunni, aveva toccato sensibilmente alcuni maestri, dei quali quattro, essendo io stato pell'anno seguente eletto quale Ispettore scolastico dei due *distretti Bernina* e *Maloggia*, protestarono contro la mia nomina presso il Consiglio di Educazione il quale però li respinse con un severo rimprovero. A questo passo ostile verso di me, i quattro detti maestri erano forse stati istigati dal *parroco Scartazzini*, anteriormente professore alla Scuola cantonale in Coira, perchè aveva la pretesa ch'egli fosse stato destinato ad Ispettore dal Consiglio di Educazione in luogo del demissionario Prof. Maurizio.

L'estensione del mio Ispettorato ai due distretti aumentò di molto anche il mio compito scolastico. Tra i maestri e Consigli scolastici di Engadina Alta io trovai una piacevole accoglienza e si stabilirono tosto buoni rapporti collegiali. Le loro scuole erano molto più elevate di quelle della Bregaglia ed anche di molte di *Poschiavo*. I miei consigli e le mie osservazioni vi erano accolte benevolmente. Nella Bregaglia già in primavera del 1879, dopo quella scossa preliminare, io trovai un notevole miglioramento, e ciò mi era caparra che quei maestri non mancavano di cognizioni e di abilità nel magistero, ma che dopo sortiti con buone patenti dal Seminario, erano stati negletti dalle autorità scolastiche e dal pubblico. Ne formava una lodevolissima eccezione il maestro della scuola reale di Circolo, Signor *Giov. Stampa*. — La mia aperta critica del 1878, alla quale io aveva

aggiunto il giudizio che aveva trovato il dialetto bregagliotto più vicino al romancio che all'italiano, credo abbia contribuito a determinare non solo i maestri, ma anche altri privati a dedicarsi con amore e piacere allo studio della nostra lingua (1).

(Continua).

---

(1) Il « giudizio » del L. e la sua attività in Bregaglia, suscitò una reazione bregagliotta che non si spense subito, se ancora nel 1881, un rimatore valligiano (il **Maurizio** o lo **Scartazzini**?) mandava all'«Amico del Popolo », giornale di Mesolcina (Anno I, N. 11) il seguente

INNO DEI POSCHIAVINI.

a complemento dell'eccelso articolo di fondo che fa sì bella mostra nei numeri 6 e 7 del *Grigione Italiano*.

Godi, Poschiavo, poi che se' sì grande,
Che per mare e per terra batti l'ali,
E pel « Grigione » il nome tuo si spande.
Chi dubitasse che lodi cotali
Ti si profondano senza ragione
Legga, di grazia, legga il « Grigione »;
Numero sette e 'l precedente,
Febbraio ai dodici, anno corrente;
Ove i tuoi meriti stupendi e varî
In modi espongonsi sì scelti e chiari.
L'antica Grecia — con tanto vanto —
Di savi n'ebbe sette soltanto.
Povera Grecia — Un sol momento
Mira Poschiavo, — vedi portento!
Dotti, ignoranti, rozzi o istrutti,
I Poschiavini son savi tutti.
Quel ch'è fatale, per lor malanno,
E' che son savi, e non lo sanno.
Un po' di scienza per acquistare
Altri gran tempo deve sudare;
I Poschiavini (se dirlo lice)
La portan seco dalla... nutrice.
Che val Misocco? che val Bregaglia?
Tanti ignoranti, tanta marmaglia!
Non val la pena farne parole:
Sol a Poschiavo risplende il sole.
Solo Poschiavo, fonte di luce,
Ben parla, canta, scrive, traduce;
Ha sol Poschiavo (tacer nol voglio)
D'ogni bel porgere il monopolio.
Dotti filologi, fatti alla buona,
Del bel paese dove il sì suona,
Che per un ette o per un ete
Talvolta guerra fra voi movete;
Fine alla guerra! tregua una volta!
Ite a Poschiavo: la lite è sciolta.
Dante, Petrarca, Ariosto e Tasso!
Ai Poschiavini cedete il passo!
Povero Dante! co' tuoi tarlati
Rustici versi, mezzo sciancati!
Se a Poschiavo tu fossi nato,
Ben altre frasi avresti usato.
Il Poschiavino del suo primato
In viso il marchio porta stampato:
Se avvien che incontri un patriotto
Mesolcinese o bregagliotto,
Spunta sul labbro del Poschiavino
Furbo — cortese un risolino;
Siccome tronfio mira l'Inglese
Chi non ha il timbro del suo paese.
Poi (giù il berretto) le Poschiavine!
Brillanti stelle! Grazie divine!
Dell'Universo son esse il fiore
In bel toscano fanno all'amore.
Sul palcoscenico convien vederle:
Raggianti silfidi, fulgenti perle!
Folletti vispidi, foggiati a gala:
Ite a nascondervi Manzoni e Scala!
Poschiavinotti, Poschiavinelle!
Alme gentili, modeste e belle!
Un'ombra sola v'è che li sfregi:
Che non conoscono i loro pregi.
Per gran modestia quindi il « Grigione »
D'ogni lor merito non fa menzione.
Uno vo' dirvelo bel chiaro e tondo:
Fu a Poschiavo creato il mondo.

Dalla Bregaglia.